



Università degli Studi del Molise

Via DeSanctis - 86100 - Campobasso - Tel. +39 0874 4041

RASSEGNA STAMPA

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 2011 Pagina 1/9 Foglio 1-2

primo piano  
molise

primo

Quotidiano d'informazione

piano  
molise

In abbinamento obbligatorio con **LA STAMPA** in Molise e in alcuni centri dell'Abruzzo

Direttore editoriale *Alessandra Longano*  
Direttore responsabile *Luca Colella*

Anno XII N° 352 - Euro 1,00

Giovedì 22 dicembre 2011

## Università



Bilancio  
e prospettive  
dell'Ateneo  
secondo il Rettore

servizio a pagina 9

L'intervista al rettore dell' Unimol

# “Federazione e ricerca, la mia soluzione”

Giovanni Cannata traccia il bilancio e ‘promuove’ il neo ministro Profumo: è partito col piede giusto

VINCENZO CARRESE

**È giusto dire che il ‘governo dei professori’ rappresenta una rivincita per l’Università italiana, per anni criticata e sottofinanziata dalla classe politica?**

A me non piace parlare di rivincite. I governi vanno valutati per quello che sono. E quello attuale, se è vero che è composto in larga parte da docenti universitari ed ex rettori, è altrettanto vero che è legato alla fiducia del Parlamento. Dunque, la politica non ha abdicato. Il contributo che può fornire questo gruppo di professori è notevole, ma, come ogni governo, va verificato alla prova dei fatti.

**Il nuovo ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Francesco Profumo è l’uomo giusto per rilanciare l’Università italiana?**

Profumo ‘può’ essere l’uomo giusto. Non è l’unto del Signore, ma è stato rettore e, conoscendo la macchina dall’interno, ha le potenzialità per dare una grossa mano al pro-



Il rettore Cannata col Capo dello Stato Napolitano

cesso di rilancio dell’Università. Giudico metodologicamente corrette le tappe che Profumo ha percorso in questo primo periodo, cercando l’incontro con la Conferenza dei Rettori per ben due volte. Il suo obiettivo è quello di gestire l’applicazione della ‘cosiddetta’ riforma, eliminando elementi di contraddittorietà e

di eccessiva prescrittività. Per il 2012 ha prospettato solo alcuni interventi di manutenzione, anche perché, alla luce della situazione attuale, non poteva dire grandi cose sul piano dei finanziamenti. Però, ha fatto dei ragionamenti interessanti a livello di ‘ingegnerizzazione’, consigliando un modo diverso per gestire un

pacchetto di risorse che al momento è bloccato. Ad esempio, ha parlato di una maggiore attenzione verso la ‘green university’, cioè più energie alternative e più attenzione verso i comportamenti ‘ambientalmente’ sani e corretti. Ha proposto una ricetta per rilanciare il diritto allo studio e prospettato la possibilità di trovare accordi con i Comuni per servirsi del patrimonio edilizio attualmente non utilizzato. Si tratta, ovviamente, di dichiarazioni di principio, che poi bisogna valutare all’atto pratico. Noi siamo disponibili ad accettare la cambiale. Speriamo che la cambiale sia onorata alla scadenza.

**Come ha affrontato il capitolo finanziamenti?**

Essendo stato rettore, è consapevole della necessità di procedere ad un’assegnazione tempestiva del Fondo di finanziamento ordinario. Solo venerdì scorso abbiamo ricevuto l’assegnazione dei finanziamenti relativi al 2011. Ne usciamo feriti - circa 300mila euro di tagli; 1% in meno rispetto allo scorso anno - ma poteva andare peggio; abbiamo ricevuto meno tagli rispetto agli altri atenei della Federazione. La buona notizia è che il ministro ha convenuto sull’ipotesi di lavorare, già nei primi mesi del nuovo anno, all’assegnazione dei fondi per il 2012.

Un tema urgente che abbiamo sottoposto alla sua attenzione è quello del ripensamento del sistema di calcolo del fondo, ad esempio tendendo conto della diversità del Paese.

Infine, abbiamo manifestato la necessità di lavorare sul famoso limite del 90% (le Università non possono spendere più del 90% del fondo per pagare il personale di ruolo, ndr). Oggi, gli atenei che vanno incontro al rischio di sfioramento so-

no ormai una cinquantina; questo perché la curva degli aumenti stipendiali vede una lieve crescita, mentre quella dei fondi di finanziamento diminuisce per effetto dei tagli. **Come procederà l’adeguamento alla nuova legge di riforma?**

L’Università del Molise è stata tra i primi atenei a varare il nuovo statuto - attendiamo a giorni l’approvazione definitiva del ministero - e il regolamento generale di ateneo. Poi ci sarà la costituzione dei nuovi dipartimenti e degli organi collegiali. I tempi si sono leggermente allungati, ma siamo fiduciosi.

Le Facoltà dovranno lasciare spazio ai ‘nuovi’ Dipartimenti, che oltre alle funzioni di ricerca assumeranno anche quelle didattiche. Già da tempo abbiamo avviato il meccanismo delle consultazioni, con alcune idee che, se andranno in porto, rappresenteranno anche degli elementi di creatività interessanti. Non vedo un appesantimento normativo e organizzativo. Anzi, vedo la possibilità di uno snellimento delle procedure gestionali. Direi

che questo è uno dei punti positivi della riforma. La legge è sbagliata quando pretende di dettare criteri ‘puntuali’ per la costituzione dei dipartimenti, perché non lascia spazio alla capacità creativa. È sbagliato, ad esempio, obbligare le Università ad utilizzare la denominazione ‘dipartimento’. Ed è balordo fissare un limite di 35 persone per la loro composizione, perché non è un numero a fare la differenza. Ad ogni modo, i nuovi dipartimenti assumeranno una denominazione inevitabilmente diversa. Ci saranno nuove missioni e un po’ di rimescolamento di docenti. Non ci saranno cambiamenti per i corsi di studi. D’altronde, la questione è già complessa, che è meglio lasciare le cose come stanno.

**Come si può sciogliere il nodo relativo al reclutamento dei docenti?**

La legge 140 prevede l’istituzione di un albo nazionale dei docenti universitari, dal quale poi gli atenei dovranno scegliere liberamente il profilo desiderato. A mio avviso, il processo sarà ancora abbastanza lungo; ma l’intervento più importante sarà successivo, e cioè quello di dare la possibilità alle Università di chiamare i vincitori dei concorsi. Perché se una persona è abilitata ad insegnare, ma gli atenei non hanno le risorse per chiamarla, allora siamo al punto di partenza.

**In che modo l’Unimol può intervenire per ovviare alla**

**situazione di stallo del diritto allo studio universitario?**

L’Università può intervenire solo attraverso meccanismi di sollecitazione, chiarendo i punti di difficoltà ed invitando la Regione Molise ad aumentare la dotazione delle risorse. Ho preso atto con molto piacere che, nelle dichiarazioni programmatiche del presidente Iorio c’è un riferimento alla necessità di riformare alcuni elementi inadeguati della legge regionale sul diritto allo studio e sul funzionamento dell’Esu. Spero che nella prossima inaugurazione dell’anno accademico gli studenti non debbano ricorrere a nuove proteste.

**Come sarà gestito il progetto federativo con gli atenei di Puglia e Basilicata?**

Innanzitutto, occorre sottolineare ancora una volta che ‘federazione’ non vuol dire ‘fusione’. I sei atenei che han-



**Occorre ripensare il sistema di calcolo dei finanziamenti. Serve più attenzione per il diritto allo studio**



no avviato questo percorso manteranno la propria autonomia, mettendo però in comune alcuni aspetti: la realizzazione condivisa di percorsi formativi, servizi e funzioni, ma anche lo scambio di docenti. Dopo l’incontro

con il ministro Profumo, al quale abbiamo prospettato l’ipotesi di un accordo di programma che vedrebbe protagonisti le tre Regioni, le Università e i ministeri dell’Istruzione e delle Politiche di coesione, speriamo di velocizzare le procedure.

**Come procedono le ‘trattative’ per l’istituzione delle Scuole di specializzazione in Medicina?**

Per l’istituzione delle Scuole di specializzazione non ci sono solo idee, ma richieste ben precise. Purtroppo, la questione viene affrontata in un momento di tagli. Ci stiamo battendo affinché questo ostacolo venga superato, ma la nostra forza da sola non è sufficiente. Ci vuole la forza del governatore e una forte interlocuzione con Roma. Per ora quella del consorzio sembra l’unica strada percorribile per dare una risposta in tempi brevi ai nostri studenti.

**In merito alla ricerca scientifica, quali sono le sfide che l’Università del Molise vuole vincere?**

Gli obiettivi del prossimo futuro sono l’internazionalizzazione e la trasferibilità della ricerca nei processi industriali. Ovviamente non tutti gli ambiti possono contare su una trasferibilità immediata, ma, per promuovere lo sviluppo del territorio, l’Unimol dovrà intensificare il dialogo con le imprese, raccogliendo i loro bisogni e, attraverso i risultati della ricerca, supportandone i processi produttivi.